

«Linus», i sessant'anni della rivista che cambiò il fumetto

L'immane coperta tra le braccia, la maglietta a righe e il dito in bocca. Non poteva che essere lui, Linus, il protagonista della prima copertina datata 1965 dell'omonima rivista, che compie 60 anni e continua a raccontare il mondo attraverso i fumetti dopo averne rivoluzionato il ruolo in Italia, sdoganandolo nel mondo culturale. Sono ben 721 le copertine di «Linus»

che si possono ammirare nel cortile d'onore della Pinacoteca di Brera per la mostra «Buon compleanno Linus, 1965-2025: 60 anni di fumetto d'autore a Milano», promossa nell'ambito della «Milanesiana», rassegna ideata e curata da Elisabetta Sgarbi. Un omaggio speciale è dedicato ad Altan, il papà della Pimpa, che compie 50 anni: in mostra ci sono 10 disegni



in cui la cagnolina a pois rossi compare anche con Cipputi, uno dei più celebri personaggi del fumettista. «Linus» torna a casa, a Milano», racconta la Sgarbi, «perché non si poteva non festeggiare questo compleanno di una rivista che ha fatto la storia dell'editoria, di una rivista che è stata rivoluzionaria» e che Umberto Eco aveva tenuto a battesimo. Accanto ai

Peanuts hanno trovato e trovano spazio eroi e antieroi nati dalla fantasia dei disegnatori più acclamati, come Popeye di Segar, Valentina di Crepax, Corto Maltese di Hugo Pratt, Mafalda di Quino e, in anni più recenti, Dylan Dog di Tiziano Scavi e Zerocalcare. Da Giovanni Gandini, Umberto Eco e Oreste del Buono all'attuale direzione di Elisabetta Sgarbi e Igot, la mostra è un viaggio nel colore, nelle idee, nella storia d'Italia, seguendo la rivoluzione a fumetti.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Teresa Saponangelo protagonista su Netflix nei panni di Sara, la quarta serie tv tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni «Scommetto sul personaggio, vedremo se avrà successo in tv come Ricciardi e i Bastardi che hanno per protagonisti gli uomini»

Alessandra Farro

Vestiti morbidi, dalle tinte scure, capelli grigi e disordinati, scarpe comode e basse, su Netflix è arrivata la serie crime in sei episodi «Sara - La donna nell'ombra» diretta da Carmine Elia («Mare fuori»), sulla nuova poliziotta cinquantenne, ruolo che i cliché di gialli e fiction vorrebbero sempre curata e seducente. Nata dalla saga letteraria omonima di Maurizio de Giovanni (a quota quattro serie tv tratte dai suoi romanzi con quelle del commissario Ricciardi, dei Bastardi di Pizzofalcone e di Mina Settembre), a prestarle corpo e voce sullo schermo è Teresa Saponangelo, affiancata nel cast da Claudia Gerini, Flavio Furno, Carmine Recano, Giacomo Giorgio, Massimo Popolizio e Chiara Celotto. Sara ha un passato avvolto nel mistero, ritorna alla sua vecchia vita di agente segreto dopo la morte drammatica del figlio, che ha abbandonato quando aveva soltanto 6 anni.

Una poliziotta sofferente, cupa, misteriosa: una novità, almeno per l'Italia.

«Ha dei tratti anticonvenzionali, inconsueti per una donna. Ha un'estrema durezza, chiusura e rigidità nei confronti del prossimo. Il primo problema che mi sono posta, quando mi hanno chiesto di interpretarla, è se queste sue bizzarre caratteristiche femminili avrebbero mai potuto permettere al pubblico di affezionarsi a lei. Ha anche una costruzione estetica atipica per una donna: non si tinge i capelli, che preferisce lasciare bianchi, è trasandata negli abiti e nei modi. Mi ha convinto, stranamente, proprio questo, che si tratti di una cinquantenne che non si è sottoposta a nessun trattamento chirurgico per sopprimerli al tempo che passa. Sara accetta la sua età serenamente, proprio come faccio io, che non soltanto rifugio ma temo proprio questo genere di ri-



L'ATTRICE Teresa Saponangelo, 51 anni, di Taranto, nel ruolo di Sara. In basso, a destra, Maurizio de Giovanni

«Capelli grigi e scarpe basse: basta con le poliziotte sexy»

tocchi. Questa sua rappresentazione del femminile è sicuramente una novità, vedremo se la serie tratta dalla penna di Maurizio avrà successo come quelle su Ricciardi e i Bastardi, che hanno per protagonisti degli uomini».

Quale aspetto del personaggio l'ha colpita di più?

«A me interessano molto i rapporti affettivi e professionali che ruotano attorno a Sara, più che la linea crime, che rimane stabile durante tutte le puntate. Io mi nutro dei suoi legami e delle sue collaborazioni. Mi piace che Sara sia circondata da donne altrettanto sofferenti (anche se per ragioni differenti) e da uomini, in-

vece, che risolleivano il morale, regalando dell'ironia e strappando un sorriso. I personaggi femminili in questa serie condividono grandissime fragilità ed atipicità dal punto di vista sentimentale».

Nell'ambito lavorativo Sara viene definita come «La donna invisibile», il suo aspetto aiuta?

«Ha lavorato per anni nei servizi segreti e ha la dote di saper leggere il labiale, per cui meno dà nell'occhio meglio svolge le sue indagini. È un'osservatrice, che resta nell'ombra, indaga lateralmente, in silenzio. È timida, non si espone, tende a togliere più che aggiungere, lavora sempre per

sottrazione sia nella sua vita privata che in quella lavorativa».

Qual è il suo rapporto con Teresa (Gerini), amica ed ex partner sul lavoro, che riscopre una volta tornata sul campo?

«Lei è esattamente il suo contrappunto: vuole piacere ed, in effetti, piace e conquista. È una donna sempre in tiro, che cura molto il suo aspetto fisico. Indossa vestiti aderenti e porta tacchi alti. È a capo dell'unità dei servizi segreti per cui anche Sara lavorava e da cui torna per scoprire cosa sia successo al figlio. Le due donne si incontrano sul piano sentimentale. Tutte e due sono sofferenti, e riescono a sostenersi nei momenti in cui si parlano da donna a donna, spogliandosi dei propri ruoli professionali di agente e capo. Da amiche, si capiscono, si aiutano, si incontrano, più che da colleghe. È molto bello questo aspetto del racconto».

La disturbata dare vita ad un personaggio che non incarna la bellezza femminile stereotipata?

«È stata una bella sfida. Noi attori tendiamo sempre ad essere restii ai grandi stravolgimenti estetici: vorremmo sempre mostrarci al massimo, magri e luminosi. Per cui, inizialmente, è stato scioccante guardarmi allo specchio con quei capelli grigi, i vestiti larghi e le borse sotto gli occhi, poi ho cominciato a vedermi attraverso gli occhi di chi lavorava con me, che mi spronava e rassicurava sulla buona riuscita del personaggio. Così, mi sono rilassata e ho cominciato ad apprezzare Sara. In effetti, in generale l'impersonificazione di un personaggio non è mai un lavoro immediato, ha bisogno di tempo e consapevolezza. Noi abbiamo girato da giugno a settembre e questo tempo dilatato mi è servito ad entrare nella costruzione di Sara. Sento la grande responsabilità di aver interpretato un personaggio nuovo per la serialità italiana. Sto scommettendo su Sara, come hanno fatto de Giovanni e Netflix, speriamo vada bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLO SPECCHIO
«COME LEI IO ACCETTO LA MIA ETÀ E TEMO I RITOCCHINI MA È STATO SCIOCANTE VEDERMI CON LE BORSE SOTTO GLI OCCHI»

Verso la sentenza

Weinstein non depone al processo

Con il processo agli sgoccioli, Harvey Weinstein non testimonia davanti alla giuria di New York che ha in mano il suo destino. Procura e difesa ieri sono passati alle argomentazioni finali senza che il produttore salisse sul banco dei testimoni. L'ex re di Hollywood, accusato per la seconda volta di stupro a New York, non ha mai depresso sulle vicende che lo riguardano: non la prima volta quando, nel 2020, era stato condannato a 23 anni in un procedimento poi annullato l'anno scorso per vizio di forma, né poi a Los Angeles, quando il verdetto per lo stu-



pro di una modella che aveva fatto fortuna in Italia aveva portato a una sentenza di 16 anni di reclusione. Stavolta ad accusarlo di violenze sessuali sono state due protagoniste del primo processo, Jessica Mann e Miriam Haley, e una terza donna, Kaja Sokola, che all'epoca era minorenni. Secondo i difensori di Weinstein in tutti i casi gli atti sessuali erano avvenuti con il consenso delle presunte vittime. Negli Stati Uniti gli imputati non sono obbligati a testimoniare e molti scelgono di non farlo, in molti casi per timore di venire interrogati dalla parte civile.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Servizio telefonico
tutti i giorni
compresi i festivi
dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

Piemme
MEDIA PLATFORM

PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00

N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30

overpost.biz